

---

 X LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA  
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

21.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ANDREA BORRI**

**INDICE**

---

	PAG.		PAG.
<b>Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la concessionaria per l'esercizio 1989.</b>		Golfari Cesare .....	3, 4, 13, 17, 18, 19, 21
<b>Parere ai sensi dell'articolo 19, lettera b), della legge 14 aprile 1975, n. 103, sui programmi televisivi e radiofonici esteri.</b>		Gualtieri Libero .....	11, 12, 22
<b>Decisione del ricorso avanzato dal comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Campania in materia di accesso regionale:</b>		Intini Ugo .....	20, 21
Borri Andrea, <i>Presidente</i> .....	3, 7, 14, 15, 16 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23	Lauria Michele .....	17, 19
Acquaviva Gennaro, <i>Relatore</i> .....	18, 19	Leccisi Pino .....	17, 19, 20, 21, 22
Aniasi Aldo .....	4	Lipari Nicolò .....	5, 6, 15, 17, 18
Battistuzzi Paolo .....	6, 18	Nicolini Renato .....	22
Calderisi Giuseppe .....	8	Pollice Guido .....	4, 6, 19, 22
Caria Filippo .....	5	Quercioli Elio .....	9, 12, 14, 17
Fiori Peppino .....	19, 21	Servello Francesco .....	7, 16, 18
		Veltroni Valter .....	7, 13, 17, 18, 21, 22, 23
		<b>Verifica del numero legale:</b>	
		Borri Andrea, <i>Presidente</i> .....	23

**PAGINA BIANCA**

**La seduta comincia alle 13,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la concessionaria per l'esercizio 1989.**

**Parere, ai sensi dell'articolo 19, lettera b), della legge 14 aprile 1975, n. 103, sui programmi televisivi e radiofonici esteri.**

**Decisione del ricorso avanzato dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Campania in materia di accesso regionale.**

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento interno, che la seduta sia ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che della stessa sia redatto un resoconto stenografico, così come è avvenuto nelle sedute precedenti.

*(Così rimane stabilito).*

Comunico che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Venanzio Nocchi, in sostituzione della senatrice Aureliana Alberici.

Al senatore Nocchi, a nome di tutta la Commissione, rivolgo il più cordiale benvenuto.

Passiamo al primo punto all'ordine del giorno.

Comunico che il relatore ha chiesto ai firmatari di ritirare la proposta di delibera presentata nel corso dell'ultima seduta.

I proponenti, nell'aderire all'invito del senatore Acquaviva, hanno comunque preannunciato la presentazione di una nuova proposta, a seguito delle intese raggiunte nel corso dell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza. In definitiva, è stato adottato un espediente procedurale in virtù del quale tutti i gruppi potranno esprimere in modo adeguato le proprie posizioni (ove si consideri il particolare svolgimento che ha caratterizzato la precedente seduta che, ricordo, era stata rinviata in seguito alla verifica del numero legale).

In sede di ufficio di presidenza ci si è reciprocamente impegnati a rendere dichiarazioni « stringate », sì da consentire a tutti i gruppi di esprimere le proprie valutazioni sui documenti in esame.

**CESARE GOLFARI.** A nome degli altri firmatari del documento ritirato, confermo la presentazione di una nuova proposta di delibera.

**PRESIDENTE.** Do lettura della proposta di delibera presentata dagli onorevoli Golfari, Caria, Battistuzzi e Aniasi:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

considerato che, in relazione alle specifiche finalità del servizio pubblico, è necessario tenere conto delle esigenze della RAI nel quadro complessivo degli introiti ad essa derivanti dal mancato adeguamento canone, dai ricavi pubblicitari e da eventuali contributi straordinari dell'azionista;

considerati i ricavi pubblicitari derivanti dalla pubblicità nazionale sulla stampa e sui mezzi radiotelevisivi relativi all'anno 1988;

preso atto che nel 1988 il provento globale pubblicitario RAI, al netto dei ristorni d'agenzia, è stato pari a 900 miliardi;

atteso che al momento risulta non individuabile un sicuro valore di stima dell'incremento percentuale del fatturato pubblicitario nazionale 1989;

valutata la positiva disponibilità del Governo;

assume come valore di riferimento, in attesa di conoscere le altre determinazioni, l'incremento degli introiti pubblicitari del 6,6 per cento, calcolato pertanto in via eccezionale e soltanto per l'anno 1989 sulla base del tasso di inflazione corrente, secondo la logica della relazione illustrata dal presidente della Sottocommissione pubblicità;

autorizza per il momento la RAI a raccogliere per l'intero 1989 pubblicità radiotelevisiva per un valore complessivo, netto di ristorni d'agenzia, di 959,4 miliardi, pari ai 900 miliardi introitati nel 1988 incrementati del valore del 6,6 per cento;

mantiene immutate le direttive impartite alla RAI con la precedente delibera 9 novembre 1988 e riguardanti gli aumenti delle tariffe pubblicitarie, l'affollamento orario, gli sconti e gli abbuoni, gli introiti da sponsorizzazioni;

si riserva di valutare il quadro complessivo nel momento in cui saranno noti gli altri indici degli introiti RAI ».

CESARE GOLFARI. Vorrei rilevare, innanzitutto, che il documento è rimasto, nella sostanza, quello che la Commissione ha avuto già modo di conoscere. In tale documento si assume come valore di riferimento un aumento degli introiti pubblicitari del 6,6 per cento rispetto al tetto previsto per il 1988. Si prevede, inoltre, un quadro complessivo di risorse per la

RAI derivanti dall'aggiornamento del canone (la mancata previsione del quale, per circa tre anni, ha penalizzato le risorse del servizio pubblico) e dagli eventuali contributi che l'azionista dovrà utilizzare per una serie di investimenti che la RAI sta per effettuare in relazione al momento eccezionale connesso sia con lo sviluppo tecnologico, sia con la gestione dei campionati mondiali di calcio del 1990.

In questo quadro complessivo, i proponenti - e in particolare il sottoscritto - hanno proposto di limitare l'aumento del tetto pubblicitario - in attesa di verificare le altre voci complessivamente riferite alle risorse per la RAI - al 6,6, che rappresenta il tasso di inflazione corrente.

GUIDO POLLICE. Vorrei esprimere innanzitutto la mia contrarietà al testo presentato nella giornata odierna. Il dato più allucinante di questo nuovo documento è rappresentato dalla espressione: « per il momento ». Si tratta di una previsione del tutto inaccettabile dal punto di vista politico e morale! Ci presentate un documento - per definire il tetto massimo della pubblicità - il 18 di ottobre del 1989 e prevedete nel testo una formula - « per il momento » - che vi dà l'alibi politico per poter fare tutto quel che volete per il 1990!

Ritengo possibile votare, pertanto, solo determinazioni certe! Non dico di accettare il ritardo esistente nella fissazione del tetto, ma, soltanto, di subirlo! Non possiamo, però, neanche firmarvi una cambiale in bianco! Annuncio, pertanto, che se verrà mantenuta una formulazione come quella, abbandonerò l'aula in segno di protesta per questo vergognoso patteggiamento all'interno della maggioranza!

ALDO ANIASI. Credo che non vi sia stato alcun patteggiamento, ma soltanto un equivoco.

Sottolineo, essendo uno dei firmatari del documento, che il senso del testo presentato, in sostituzione di quello precedente, non poteva che essere quello descritto dal senatore Golfari.

L'aggiunta dell'espressione « per il momento » – al di là delle osservazioni, abbastanza condivisibili, del senatore Pollice – risulta, dal punto di vista logico, priva di significato. Infatti, giunti al 18 di ottobre e avendo deciso il totale delle somme da raccogliere per il 1989, un'espressione come quella finisce per essere un'assurdità e un'ambiguità. Potrebbe rappresentare, infatti, una riserva mentale per un fatto che, comunque, non potrà determinarsi per ragioni di carattere procedurale.

Invito, pertanto, gli altri firmatari del documento a sopprimere quell'espressione dal nuovo testo.

**FILIPPO CARIA.** Nel condividere perfettamente le affermazioni del collega Aniasi, riterrei anch'io opportuno sopprimere le parole « per il momento » perché risultano del tutto prive di significato.

Infatti, nel momento in cui scriviamo nel testo: « autorizza la RAI a raccogliere per l'intero 1989... », evidentemente quell'espressione risulta essere una pura e semplice contraddizione in termini.

**NICOLÒ LIPARI.** Vorrei innanzitutto fare una premessa di carattere generale.

La Commissione è stata convocata per stabilire il tetto pubblicitario per la RAI sulla base di un principio legislativo dettato da diversi presupposti.

Se non fossi un parlamentare che deve svolgere la propria funzione nell'ambito di un contesto preciso, caratterizzato da una serie di coordinate, ma semplicemente un avvocato che deve valutare questo testo di legge, dando un consiglio ad un cliente, direi che quella norma è caduta in desuetudine; per cui il soggetto che doveva essere vincolato al rispetto di quel tetto in funzione del rapporto con la tutela della garanzia pubblicitaria della stampa, non è più tenuto a rispettare tale previsione visto che il sistema è stato modificato. Pertanto, ciò che viene tolto alla concessionaria del servizio pubblico, non andrà a vantaggio della libertà di stampa – secondo il principio affermato da una nota sentenza della Corte costituzionale – ma a vantaggio di un altro

soggetto privato che opera sul mercato. Dobbiamo, perciò, constatare che, in ogni caso, stiamo operando non nel rispetto di una legge, ma in un contesto di sostanziale violazione della stessa.

Ciò premesso, sono, in linea di principio, favorevole ad un'intesa perché mi rendo conto che è opportuno arrivare a punti di convergenza di tipo politico che, in qualche modo, diano anche a questa Commissione – sia pure sulla base di alcuni presupposti legislativi che « fanno acqua da tutte le parti » – un ruolo concreto nell'ambito di una seria dialettica con la concessionaria.

A questo punto, credo necessario indicare i due presupposti sui quali – almeno negli incontri informali svoltisi al di fuori di quest'aula – ritenevo informato tale documento. Il primo si basa sul fatto che l'intervento di questa Commissione, anche per quanto riguarda la fissazione del tetto pubblicitario, deve tener conto di tutti gli elementi che concorrono a formare quel « piatto economico » a cui la RAI attinge per lo svolgimento della sua funzione di servizio pubblico. Sottolineo che questo « piatto » è composto da una serie di coordinate non riconducibili tutte alle competenze della Commissione di vigilanza.

Vi è, inoltre, questo problema del canone che, ormai, da tre anni non è stato incrementato; sottolineo che ciò non rientra tra le libertà determinative del Parlamento, ma nell'ambito dell'iniziativa del Governo. Si deve anche considerare la possibilità di un eventuale intervento dell'azionista – ovviamente di carattere eccezionale, perché non è normale che esso ripiani le perdite della società – giustificato, però, dal fatto che per ben tre anni non si è registrato alcun incremento. L'intervento della Commissione di vigilanza in un contesto del genere – tenendo presenti quei presupposti di carattere generale che ho citato – si giustifica proprio in quanto provvedimento di carattere provvisorio che ha un significato se verranno attivati sia l'intervento governativo in ordine alla misura del canone, sia quello dell'azionista in ordine a quel tipo di intervento a cui facevo riferimento.

Se, invece, si accogliesse la proposta di eliminare l'espressione « per il momento », verrebbe meno uno dei presupposti essenziali della delibera. Risulta, inoltre, necessaria la modificazione di altri elementi della delibera – così come è stata formulata – tra i quali l'espressione « mancato adeguamento ». È inoltre necessario modificare quel riferimento alle fonti di finanziamento della RAI, vale a dire: il canone, gli interventi dell'azionista e la pubblicità. Per canone intendo un canone non in quanto adeguato, ma in quanto esistente. Se invece si sostiene che il complesso delle risorse è riferito al canone, in quanto non adeguato, si determina una contraddizione con quanto affermato nel periodo seguente, dove si suppone la necessità dell'adeguamento.

Ritengo, pertanto, opportuno aggiungere, dopo la parola « determinazioni », il riferimento al Governo, in ordine all'adeguamento del canone, ed all'azionista per un intervento straordinario che sia motivato appunto dal mancato adeguamento del canone. Non è infatti sufficiente dire « in attesa di conoscere le altre determinazioni », ma è necessario specificare meglio l'espressione « la valutata disponibilità del Governo »; infatti esso può cadere, cambiare o assumere varie determinazioni, ma manifesta la propria disponibilità soltanto attraverso atti concreti di esercizio amministrativo e, quindi, con le delibere. Non risulta, però, che l'esecutivo – pur sussistendo tutti i presupposti – abbia assunto la determinazione necessaria in ordine all'aumento del canone. Mi limiterei all'incremento degli introiti pubblicitari del 6,6 per cento; il riferimento al tasso di inflazione, sia pure con quella specificazione « in via eccezionale e soltanto per l'anno 1989 », a parte il fatto che ancora una volta lascia in dubbio sull'affermazione che poi è ribadita nell'inciso « in attesa di conoscere le altre determinazioni », comunque fa richiamo ad un indice doppiamente scorretto. Infatti, non solo interveniamo rispetto ad un criterio che già, ripeto, nel quadro legislativo, si è modificato nel senso che sappiamo, ma facciamo anche riferimento

ad un indice di mercato che gioca secondo valori oggettivi di beni in funzione di un tasso di inflazione che non ha senso comune e che non può essere inserito in una delibera di questo genere, in quanto ne snatura il significato.

Pertanto, se queste eliminazioni o integrazioni verranno accolte – pur con la mia riserva di fondo, che considero comunque giuridicamente ineccepibile – voterò a favore del documento; nel caso in cui queste proposte, o soltanto una di esse, non venissero accettate, non potrei condividere il testo del documento stesso.

**GUIDO POLLICE.** Questo vuol dire che il senatore Lipari presenta alcuni emendamenti? Allora, li formalizzi, evitando di fare minacce inutili! Non è questo il modo di lavorare!

**NICOLÒ LIPARI.** Mi auguro che le mie osservazioni siano condivise dai presentatori della proposta di delibera e che quindi, facendole proprie, si dia vita ad un documento accettato dalla maggioranza della Commissione; ove così non fosse, presenterei alcuni emendamenti, subordinando il mio voto finale sull'intero documento all'esito della loro votazione.

**PAOLO BATTISTUZZI.** Condivido l'originaria stesura del documento; pertanto, voterò a favore del documento stesso nel caso in cui non subisca modificazioni. In caso contrario, non potrei votarlo. Comunque, è auspicabile che si cerchino punti di convergenza tra le diverse posizioni, mentre è inaccettabile che se ne possano stabilire tra posizioni diametralmente opposte.

Desidererei formulare tre osservazioni: in primo luogo, condivido la parte della delibera concernente le competenze della nostra Commissione. In secondo luogo, vi è un'analisi delle fonti alternative di finanziamento, elencate nella parte iniziale del documento; non credo spetti alla Commissione parlamentare di vigilanza il governo globale del sistema delle entrate. Infine, per quanto riguarda le parole « per il momento », le ritengo quasi inac-

cettabili in un documento parlamentare che come unico presupposto deve avere quello della certezza.

VALTER VELTRONI. La maggioranza sta procedendo ad un'interessantissima discussione, ma noi dobbiamo far presente di non avere a disposizione il testo in esame. Non possiamo intervenire sulla base di una prefigurazione degli scenari futuri di questo paese!

PRESIDENTE. Faccio presente all'onorevole Veltroni che il testo sta per essere distribuito.

FRANCESCO SERVELLO. A proposito degli scenari evocati o prefigurati dal collega Veltroni, devo dire, in primo luogo, che il documento al nostro esame è sorprendente: infatti, la Commissione, sulla base della legge n. 103 del 1975, è chiamata a fissare il tetto per la pubblicità. Qui, viceversa, si stabiliscono una serie di interventi che non possono trovare collocazione in questa fase della nostra attività. La questione del canone mi pare sia stata oggetto, tempo fa, di una richiesta di parere ai fini di un suo adeguamento; pertanto, la Commissione si pronuncerà nel momento in cui tale parere sarà stato espresso.

In secondo luogo, quanto affermato dal senatore Lipari, cioè che dopo la promulgazione della legge n. 103 sono entrati nel mercato nuovi soggetti, risponde al vero ed è un fatto che nessuno può ignorare. Però, il collega sa che nel fissare il nuovo tetto la Commissione bicamerale fa riferimento non soltanto alla pubblicità della carta stampata - dell'anno precedente o di quello corrente - ma anche a quella degli altri soggetti presenti nel mercato. Quindi, la scelta di questa formula, che è in contraddizione rispetto a quanto scritto e votato nell'ordine del giorno dello scorso anno - il quale ratificava una situazione di fatto con grave ritardo - risponde all'esigenza di tener conto dell'intero mercato e non solo di quello rappresentato dalla carta stampata e dalla RAI.

Pertanto, credo che la maggioranza, qualora lo ritenga opportuno, possa dividere il documento, ponendo in essere una delibera stringata sul tetto della pubblicità per il 1989 e formulando a parte un ordine del giorno, che rappresenta una dichiarazione politica di intenti, che non ha e non può assumere carattere formale. Stiamo procedendo ad inserire in un documento un elemento singolare, mai visto. Vorrei sapere che senso abbia la frase « valutata la positiva disponibilità del Governo »; abbiamo interpellato forse un ministro, in quest'aula, per sapere se il Governo sia disponibile a fare qualcosa? E che cosa? Ritengo che il documento, nell'attuale stesura, non sia accettabile; pertanto, non parteciperò alla sua votazione, a meno che nel frattempo i presentatori apportino qualche modifica. Comunque, mi consulterò con i miei compagni di partito prima che si passi alla votazione.

Quanto è scritto in questo documento è assurdo, e mi meraviglia che proprio un fine giurista come il collega Lipari possa ritenere di incardinare decisioni che spettano al Governo attraverso una valutazione positiva espressa dalla nostra Commissione, la quale non ha mai ascoltato un rappresentante del Governo stesso per sapere se sia disponibile ad aumentare il canone e ad attuare interventi di finanziamento. Infatti, di questo si tratta. Allora, il discorso deve essere approfondito e non può essere risolto in cinque righe. Perché la RAI è arrivata all'attuale passività, per cui oggi non è in condizioni di andare avanti? Se nell'agosto scorso non avesse fatto ricorso ad un'entrata bancaria di carattere straordinario di 300 miliardi di lire, non avrebbe potuto neanche pagare gli stipendi del personale. Per quale ragione si è giunti a questa situazione?

Ho letto l'inchiesta apparsa su *Panorama* - circa la dissipazione delle risorse all'interno della RAI - che ritengo molto preoccupante; nessuno ne parla e non se n'è avuta eco in campo politico. Allora noi, attraverso il « marchingegno » di un ordine del giorno o di una delibera, chie-

diamo all'IRI ed al Governo di finanziare la RAI, per il momento. Ciò può essere fatto, ma non in questa sede, in cui siamo chiamati soltanto a fissare il tetto relativo al 1989. Solo in un momento successivo si potrà ricorrere alle audizioni di rappresentanti del Governo e dei responsabili del consiglio di amministrazione della RAI, valutando, in particolare, la possibilità di predisporre un ordine del giorno che inviti il Governo ad intervenire nelle forme e nei modi suggeriti da una valutazione approfondita della situazione della RAI (non, quindi, superficialmente connessi con le « spinte », « controspinte » e suggestioni, certamente interessate, provenienti da ogni parte).

Per tali ragioni, riservandomi di assumere una posizione precisa dopo aver ascoltato le considerazioni dei proponenti, mi dichiaro sconcertato dal modo di procedere. Non mi sarei mai aspettato che dopo l'ultima seduta si riproducesse lo stesso « scenario » (uso un termine cui sovente ricorre l'onorevole Veltroni), che ritengo singolare ed incredibile.

GIUSEPPE CALDERISI. Nel dichiarare che non potremo votare nessuna delle due proposte di delibera, intendiamo denunciare la totale assenza di regole nel settore dell'informazione pubblica. La RAI, ormai, è preda dell'occupazione partitocratica, in particolare di alcuni partiti che si muovono nel suo ambito (non limitandosi esclusivamente ad esso)! Si tratta di una situazione molto grave che va al di là dello specifico problema dell'informazione, coinvolgendo il tema delle garanzie costituzionali essenziali, totalmente sovvertite dai comportamenti seguiti dall'azienda.

Sarebbe auspicabile, sotto il profilo della correttezza e dell'imparzialità dell'informazione, che il nostro paese e la RAI assumessero ad esempio quanto accade nei paesi dell'est (o, almeno, in alcuni di essi), dove la gestione dell'informazione è garantita in termini più corretti ed imparziali della nostra. In questo senso, condivido l'atteggiamento dei cittadini di alcuni di questi paesi, che hanno

manifestato presso le ambasciate italiane chiedendo il rispetto delle garanzie e dei principi costituzionali. Si è trattato di iniziative significative, anche alla luce dei processi in corso nei rispettivi paesi di origine.

In un sistema radiotelevisivo cosiddetto pubblico, lottizzato dai maggiori partiti politici, nel momento in cui una rete televisiva o un telegiornale (mi riferisco alla terza rete ed al TG 3) mostrano lievi « sintomi » di rinnovamento, manifestando concretamente l'intenzione di muoversi in una direzione diversa rispetto agli schemi classici della lottizzazione, siamo costretti a registrare « attacchi » quanto mai significativi.

Siamo di fronte all'assenza assoluta di regole, per cui è indispensabile che la Commissione stabilisca con esattezza i criteri cui intende riferirsi nello svolgimento delle proprie funzioni, anche alla luce della complessità dei problemi sul tappeto. A mio avviso, nell'attuale situazione di « giungla » (caratterizzata, ripeto, dalla totale assenza di regole), non può non essere considerato che la Commissione ha il dovere di assumere come unico parametro le disposizioni di legge vigenti, nonostante la loro evidente inadeguatezza. Non è possibile pensare di muoversi in modo diverso!

È vero che, in considerazione dell'evoluzione registratasi nel settore, si pone l'esigenza di una regolamentazione diversa del sistema dell'informazione; tuttavia, non possiamo ritenere di agire al di fuori delle norme scritte, alle quali ci si deve sempre attenere. Non è possibile affermare che, in considerazione dell'assenza di regole precise ed aggiornate, anche la Commissione possa muoversi prescindendo da qualsiasi norma. La legge esiste e deve essere applicata, nonostante la sua inadeguatezza!

Sono rimasto completamente esterrefatto nel leggere il testo della deliberazione adottata lo scorso anno. Con tale documento si è addirittura sanzionata la modifica di due articoli di legge, prorogando il termine entro il quale la Commissione avrebbe dovuto decidere in me-

rito al tetto pubblicitario. Inoltre, si è anche modificata la composizione della commissione paritetica, « infilandoci » le emittenti private, nonostante non fossero previste. Ripeto, la legge è superata, ma non è possibile muoversi al di fuori di essa, almeno fino a quando non si perverrà alla sua organica revisione. È inammissibile ed impensabile che un organismo parlamentare possa formalmente deliberare in contrasto con la legge!

Per quanto riguarda il tetto pubblicitario, reputo inammissibile l'accettazione « a piè di lista » delle situazioni che, di fatto, sono determinate dalla RAI. A mio avviso, la RAI potrà incrementare l'audience solo se sarà in grado di porsi in modo diverso rispetto agli utenti; il servizio pubblico, se davvero intende migliorare gli indici di ascolto, dovrà assolvere a compiti diversi da quelli svolti attualmente. Solo modificando gli obiettivi, in definitiva, si potrà registrare una più vasta risposta dell'utenza.

Non è vero, infatti, che, adottando i criteri propri di un'informazione dettata da esigenze di servizio pubblico « effettivo », gli indici di ascolto debbano necessariamente diminuire. A tale riguardo è significativo l'esempio banale rappresentato dalle trasmissioni riproducenti dibattiti di informazione politica, rese appassionanti ed avvincenti per il modo in cui ne è stata curata la realizzazione. Si sono svolti in passato, ai tempi di Bernabei, confronti televisivi che appassionavano i cittadini, stimolandoli ad un profondo interesse. Ritengo sia ancora possibile realizzare analoghe iniziative e, quindi, auspico che la RAI individui nuove « strade », diverse da quelle attualmente seguite.

Il 31 luglio scorso è scaduto il termine per deliberare sul tetto per il 1990; non si comprende perché la Commissione non debba al più presto assolvere a questo dovere! Ribadisco, tuttavia, che non è possibile approvare i tetti « a piè di lista »; l'unica strada da percorrere è quella di garantire il rispetto della legge!

Certo, deve essere risolta l'incapacità dimostrata dai partiti in ordine all'appro-

vazione della legge di riforma. A tale riguardo va considerato che i partiti politici, in assenza di un'organica riforma legislativa, continuano a godere della possibilità di far prevalere la « legge della giungla » e la prevaricazione più marcata, come si verifica in modo particolare nell'ambito di alcune testate (penso, per esempio, alla rete 2, di proprietà del partito socialista).

In definitiva, si registra un « uso di parte » veramente smaccato, rispetto al quale non si trovano definizioni adeguate. Il nostro dovere, comunque, è di rispettare la legge, per cui dobbiamo riferirci alle indicazioni contenute nell'articolo 21 della legge del 1975. Per il resto, possiamo approvare ordini del giorno, esprimere pareri ed assumere altre iniziative (come suggeriva l'onorevole Servello), ma la delibera che andremo a votare non può prescindere dal disposto dell'articolo 21 della legge richiamata!

ELIO QUERCIOLO. Premetto, innanzitutto, la contrarietà del gruppo comunista al documento presentato dalla maggioranza.

Per riassumere la nostra posizione sull'intera vicenda, sottolineo la rilevanza del documento che presenterò al termine del mio intervento e che mi auguro possa essere messo in votazione.

Ho condiviso le osservazioni del senatore Lipari sia quando ha richiamato le ragioni che hanno spinto il legislatore ad attribuire ad un organo parlamentare il compito di stabilire un tetto pubblicitario per la RAI, sia quando, in riferimento alle procedure conseguentemente fissate, le ha definite del tutto obsolete. Credo, infatti, che oggi non si arriverà ad una decisione, nonostante l'acquisizione del parere della commissione paritetica FIEG-RAI. Il ritardo con cui esso è stato espresso non è dovuto alla pigrizia di uno di questi due organismi o alla negligenza della Presidenza del Consiglio; in realtà la FIEG è del tutto disinteressata alla fissazione del tetto. Era interessata, in passato, allorché i giornali si sentivano « toccati » dall'espandersi della pub-

blicità della radio e della televisione. Oramai la situazione è radicalmente cambiata: i giornali hanno un certo tipo di utenti pubblicitari, mentre il sistema radiotelevisivo ne ha altri.

Pertanto, perché si continua a voler fissare il tetto pubblicitario? Si vuol fissare il tetto – il documento della maggioranza lo dimostra chiaramente – unicamente per tutelare gli interessi del grande oligopolio privato Fininvest. Infatti, il documento della maggioranza è interamente pervaso da una preoccupazione di questo genere, vale a dire: di non « toccare », di non danneggiare, di favorire, anzi, di aiutare quel grande gruppo privato in concorrenza, nella raccolta di risorse pubblicitarie, con la RAI.

Vorrei, a questo punto, sottolineare che il documento del gruppo comunista compie un atto profondamente innovativo e diverso rispetto agli altri; non soltanto perché propone un diverso meccanismo per la fissazione del tetto pubblicitario, ma perché con esso si sostiene – oltre alla necessità di fissare il tetto – l'opportunità di determinarlo nel rispetto sia degli utenti della pubblicità, sia di quelli della televisione. Questa dovrebbe rappresentare, a nostro avviso, la nuova ragione di fondo nella determinazione di un tetto pubblicitario, vale a dire la necessità di tutelare l'insieme del sistema televisivo in modo equo (e sulla base di un meccanismo in grado di preservare le regole del mercato) e di salvaguardare gli interessi sia degli utenti pubblicitari sia degli spettatori.

Sottolineo, pertanto, che la nostra risoluzione non si limita soltanto a proporre la fissazione del tetto mediante l'indice di affollamento orario (più basso per il servizio pubblico rispetto a quanto la legge potrà stabilire in futuro per le reti private), ma prevede anche la difesa dell'utente – attraverso una regolamentazione delle sponsorizzazioni – dalle numerose pubblicità inserite nei vari tipi di spettacolo così da « disturbare » la possibilità di ricevere queste trasmissioni in maniera decente.

Mi pare di constatare, invece, che la proposta della maggioranza sia pervasa dalla preoccupazione non tanto di fornire mezzi adeguati alla RAI, quanto di favorire – come ho già detto – gli interessi della Fininvest.

Penso che nessuno dei presenti abbia la disonestà intellettuale di non riconoscere una realtà di questo genere, anche perché, proprio davanti a questa Commissione, abbiamo sentito affermare da Berlusconi che « ogni miliardo in meno che raccoglie la RAI, è un miliardo in più a favore dell'oligopolio privato ». Per tali motivi, quest'ultimo risulta essere molto interessato alla fissazione del tetto pubblicitario.

Dobbiamo constatare che qui si continua a perseguire una soluzione che consente di forzare e di violare la legge. Aggiungo, tra l'altro, che si va a favorire un oligopolio privato il quale ogniqualvolta si deve misurare con un qualsiasi tribunale (sia che si tratti della Corte costituzionale, sia di un tribunale che deve decidere sulla questione degli *spot* pubblicitari) viene colto « con le mani nel sacco » in un regime di piena illegittimità e di assoluta illegalità. Pertanto, non soltanto non si pone rimedio ad una situazione del genere, ma con la decisione di oggi si vuole ulteriormente favorire questo oligopolio. Ricordo e sottolineo il fatto che tale oligopolio privato non si limita soltanto a gestire i propri spazi e ad acquisire migliaia di miliardi attraverso la pubblicità, ma si comporta in modo tale da volere dettare le regole di comportamento anche per il servizio pubblico. Non soddisfatto di tutto ciò, richiede finanziamenti maggiori dallo Stato per potersi impadronire anche del sistema giornalistico (cito gli esempi del giornale di Montanelli e di quelli del gruppo Mondadori).

Ci troviamo, evidentemente, di fronte ad una situazione del tutto inaccettabile che, andando ben al di là della fissazione del tetto pubblicitario, tende a ferire gravemente il nostro sistema democratico e costituzionale, la possibilità di esercitare pienamente la libertà di stampa e il di-

ritto di informazione. Si sta delineando una situazione di cui non possiamo nascondere l'estrema gravità sia per le procedure decisionali che si intendono seguire, sia per il merito della questione.

Ribadisco, pertanto, la netta contrarietà ed opposizione del gruppo comunista al documento presentato dalla maggioranza. Sottolineiamo, con forza, e lo faremo anche davanti all'opinione pubblica, la validità della nostra proposta anche per tutelare correttamente gli interessi degli utenti della pubblicità e l'insieme di quelli del sistema televisivo, in una visione più ampia di lotta per la difesa dei valori democratici.

Concludo il mio intervento dando lettura dell'ordine del giorno che reca, oltre la mia, le firme dei colleghi Macaluso, Veltroni, Bordon, Callari Galli, Di Prisco, Fiori, Giustinelli, Masina, Nespolo, Nicolini e Nocchi:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; in mancanza di un parere della commissione paritetica RAI-FIEG, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dovuto ai sensi dell'articolo 3-bis, comma 2 della legge n. 10 del 1985;

delibera nella percentuale del 10 per cento per ora di trasmissione il limite consentito alla RAI per le inserzioni pubblicitarie.

« Le sponsorizzazioni dei programmi sono computate nel limite orario di affollamento nella misura convenzionale del 2 per cento per ora di trasmissione dei programmi a cui fanno riferimento.

« Il limite massimo degli introiti pubblicitari acquisibili dalla RAI nel 1989, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della legge n. 103 del 1975, è quello che risulta dall'applicazione degli indici di affollamento orario di cui ai precedenti capoversi.

« Considerando le finalità proprie del servizio radiotelevisivo ed intendendo salvaguardare sia gli utenti sia gli autori

delle trasmissioni irradiate dalle reti della RAI delibera inoltre:

« Le sponsorizzazioni dei programmi autoprodotti devono essere collocate al di fuori dei programmi e possono venire inserite negli intervalli naturali dei programmi stessi senza, in ogni caso, pregiudicarne l'integrità e la continuità. Le sponsorizzazioni possono fare menzione dei programmi unicamente all'inizio ed alla fine del loro svolgimento.

« I programmi non devono contenere riferimenti a singole imprese, prodotti o servizi.

« Le sponsorizzazioni devono essere sempre palesi e tali — comunque — da non condizionare né direttamente né indirettamente i contatti delle trasmissioni ».

LIBERO GUALTIERI. Intendo, innanzitutto, ringraziare il presidente Borri per aver dato lettura, nel corso della seduta precedente, della lettera, che gli avevo inviato, nella quale fissavo la mia posizione e quella del gruppo repubblicano su questa delicata materia. Mi scuso con i colleghi per aver adoperato una forma così inusuale per esprimere la mia posizione, ma ero impegnato in altri compiti. Anche oggi, sono costretto a mantenere la posizione assunta in quella lettera che, per quanto riguarda il mio gruppo, ha un'origine molto lontana.

Ricordo, infatti, che la mia posizione è la stessa che ho preso nel corso degli anni, in questa sede.

Se lei avesse potuto dare conto dei precedenti attraverso i quali la Commissione ha affrontato la formazione delle delibere di autorizzazione dei tetti pubblicitari, si sarebbe potuto constatare che il nostro gruppo, ogni volta, aveva richiesto di conoscere prima i dati finanziari e, poi, di deliberare. Si verificarono delle vere e proprie lotte sistematiche di questa Commissione per conoscere le risultanze contabili della RAI, perché l'atto di fissare un tetto pubblicitario è la conseguenza di un atto dovuto (come avviene nel caso della presentazione di un bilancio annuale presso gli organi stabiliti dalla legge). Il nostro è, pertanto, un atto

conseguente alla presentazione dei conti. Risulta evidente che l'organo a cui devono essere presentati i conti della RAI è rappresentato dalla Commissione di vigilanza.

Abbiamo, più volte, richiesto chiarimenti sulla strutturazione della RAI, sul tipo di organizzazione e sull'utilizzazione del personale. Vorrei ricordare tutte le occasioni in cui richiedemmo non solo di venire a conoscenza della consistenza del personale, ma anche delle commissioni esterne al personale, che sono altrettanto rilevanti. Tutte queste nostre richieste sono rimaste sempre sistematicamente inevase; infatti, non è il primo anno che in questa sede affermiamo che, stanti la mancanza della normativa generale ed il ritardo nella sua emanazione, per il momento procediamo in tal senso. Sono anni che ci comportiamo in questo modo, mentre, indipendentemente da tale ritardo e carenza, la RAI dovrebbe presentarci i conti entro una certa data, discutendone con noi nel caso in cui avessimo chiarimenti e domande da porre, in modo tale da metterci in condizioni di fissare il tetto in questione a ragion veduta. Sarebbe questo il meccanismo attraverso il quale la Commissione dovrebbe operare.

Negli ultimi anni abbiamo sempre incontrato queste difficoltà: la RAI non presenta i conti e, se le affermazioni contenute nell'inchiesta condotta da *Panorama* rispondono al vero, da un anno all'altro il personale, già numeroso, è ulteriormente aumentato di 10 mila unità; inoltre, non disponiamo di dati circa l'aumento della committenza extrapersonale e riscontriamo un incremento generale delle spese. Signor presidente, sarebbe interessante conoscere il costo dei vari grandi comparti RAI, a cominciare da quello relativo alle riviste ed allo sport. Per esempio, le trasmissioni sul calcio sono veramente eccessive, ci « soffocano » ogni domenica e comportano un enorme dispendio di macchine e di personale, inviato in misura consistente in tutte le parti d'Italia. Non siamo neanche in grado di invitare la RAI a fare economie in un settore, ma anzi siamo tenuti a pagare « a piè di lista ».

In una lettera da me inoltrata a nome del gruppo repubblicano, sostengo che non si possa operare in tal modo. In questa sede si è affermato che la maggioranza ha predisposto un ordine del giorno, ma io devo ribattere che non si tratta di un documento della maggioranza bensì di quattro partiti, perché io, che della stessa faccio parte – e ne sono onorato – non l'ho firmato. Tuttavia, appartengo alla maggioranza finché quest'ultima rispetta la complessità delle varie posizioni. A questo punto, dichiaro di non poter votare l'ordine del giorno per la semplice ragione che non sono stato in grado di esaminare i conti, al fine di definire il tetto. Sarei d'accordo sulla fissazione di uno più alto di quello richiesto, se rispondesse al vero quanto affermato dal collega Quercioli, cioè che ogni miliardo dato alla RAI è un miliardo sottratto alla Fininvest ...

ELIO QUERCIOLI. Veramente, ho detto il contrario.

LIBERO GUALTIERI... visto che sono più favorevole alla RAI che a quest'ultima. Ma non è possibile procedere in queste condizioni e ritengo che si dovrebbe operare a ragion veduta, disponendo dei conti, che abbiamo il diritto di verificare, non pagando « a piè di lista ».

Stante, quindi, l'attuale situazione, non posso partecipare alla votazione di un tetto fissato *una tantum*, quando poi la questione si ripresenta negli stessi termini ogni anno.

PRESIDENTE. Il senatore Lipari ha presentato i seguenti emendamenti:

*Dopo le parole:* ad essa derivanti, *sopprimere le seguenti:* mancato adeguamento.

*Dopo la parola:* determinazioni, *aggiungere le seguenti:* del Governo in ordine all'adeguamento del canone ed anche dell'azionista per la eventuale concessione di un contributo straordinario alla Concessionaria in funzione del mancato adeguamento.

mento del canone negli ultimi anni e di conseguenza sopprimere le parole: altre e da: 6,6 per cento a: pubblicità.

*Sopprimere le parole:* valutata la positiva disponibilità del Governo.

*Sostituire le parole:* gli altri indici degli introiti RAI con le seguenti: gli indici degli altri introiti RAI.

L'onorevole Aniasi ha presentato il seguente emendamento:

*Dopo le parole:* autorizza, *sopprimere le seguenti:* per il momento.

CESARE GOLFARI. Quando si predispongono documenti complessi e difficili come quelli al nostro esame – tra l'altro all'ultimo momento, a causa delle divergenze esistenti all'interno delle varie forze politiche – nascono equivoci e si può cadere in qualche errore, anche di natura formale. Tanto per fare un esempio, pregherei di togliere quell'« esplosione » di maiuscole presente nelle prime due righe. Comunque, non è questo il punto importante della questione.

VALTER VELTRONI. Su questo, forse, la maggioranza si compatta!

CESARE GOLFARI. Per quanto riguarda le parole « mancato adeguamento », si tratta effettivamente di un errore in cui io, estensore materiale del documento, sono incorso; pertanto, ritengo opportuno eliminarle, in quanto in quel capoverso si parla non della situazione attuale, ma di quella generale, relativamente al fatto che le risorse della RAI fanno capo a diversi introiti.

Lascerei invece l'espressione « valutata la positiva disponibilità del Governo » infatti, anche se ritengo giusta l'osservazione del collega Lipari, come pure quella dell'onorevole Servello, in sede di maggioranza o, comunque, dai riscontri avuti con il Governo sulla disponibilità dello stesso e, in particolare, del ministro delle poste ...

VALTER VELTRONI. Riscontri fatti da chi?

CESARE GOLFARI. Dalla maggioranza. A noi consta, onorevole Veltroni, una disponibilità del Governo a considerare più complessivamente le risorse della concessionaria pubblica. Pertanto, si potrebbe lasciare il riferimento, modificando nel caso la formulazione.

Circa l'emendamento tendente ad inserire un riferimento alla necessità di adeguamento del canone, certamente, si tratta di una ripetizione rispetto a quanto sopra stabilito, evidenziata anche dal collega Battistuzzi, sulla base delle cui valutazioni siamo arrivati a decidere tale eliminazione. Di ciò gli do atto.

Dobbiamo tenere conto delle esigenze poste dall'ammontare complessivo degli introiti derivanti dal pagamento del canone (che non è stato adeguato), nonché da eventuali contributi dell'azionista. Tuttavia, tale aspetto attiene al merito di una decisione che dovrà essere assunta dal Governo. Vorrei ricordare che il ministro delle poste è intervenuto proprio stamane (dopo averne fatto cenno anche ieri presso l'VIII Commissione del Senato, anche se in maniera inadeguata) sul problema dell'adeguamento del canone.

A mio avviso, dunque, se conservassimo questa dizione, non ci sarebbe alcuna « forzatura ».

Circa il contributo straordinario dell'azionista, vorrei indicare al collega Battistuzzi, pregandolo di riflettere ulteriormente sulle osservazioni che mi aveva proposto (e che, peraltro, avevo accolto), la necessità di tenere presente alcune situazioni. Innanzitutto, desidero sottolineare che stiamo discutendo su un'indicazione ipotetica, dal momento che si parla di contributi « eventuali ». Inoltre, occorre considerare che il nostro intervento non è configurabile alla stregua di un pagamento « a piè di lista », ma rappresenta, piuttosto, una forma di riconoscimento rispetto agli investimenti che il servizio pubblico sta attuando in una contingenza eccezionale, caratterizzata dall'imminente svolgimento dei campio-

nati mondiali di calcio e dallo sviluppo di nuove tecnologie.

Il mancato adeguamento del canone di abbonamento negli ultimi anni rappresenta un dato oggettivo: non possiamo non tenerne conto! Il canone, peraltro, nonostante i nostri auspici, non potrà essere aumentato se non nel 1990, dal momento che il 1989 è ormai trascorso.

Per tali ragioni invito i colleghi ad una maggiore disponibilità, allo scopo di conservare nel testo la disposizione originaria (che è stata soppressa in un momento successivo).

Inoltre, sarei dell'avviso di mantenere il riferimento al tasso di inflazione, rispetto al quale non sono in grado di esprimere un'opinione precisa (sarei grato ai colleghi, anzi, se riuscissero a farmi comprendere adeguatamente questo aspetto). È necessario, infatti, pervenire all'approvazione di un documento che « stia in piedi », evitando di aggirare gli ostacoli.

Confesso che in un primo momento non avevo conferito eccessiva importanza alla questione del tasso di inflazione, che l'emendamento presentato dal senatore Lipari chiede di sopprimere. Nella formulazione del testo in esame (« assume come valore di riferimento, in attesa di conoscere le altre determinazioni, gli incrementi degli introiti pubblicitari del 6,6 per cento, calcolato pertanto in via eccezionale e soltanto per l'anno 1989 sulla base del tasso di inflazione corrente ... ») compare quel « pertanto » che esprime una conseguenza, una causalità; non si tratta, dunque, di una « determinazione ». Inoltre, il capoverso che inizia con le parole « autorizza per il momento la RAI » non contiene riferimenti all'incremento del tasso di inflazione, ma si limita a precisare: « incrementati del valore del 6,6 per cento ».

Non avevo conferito molta importanza al fatto che l'inserimento nel testo del progetto di un riferimento al tasso di inflazione potesse risultare pregiudizievole rispetto al problema delle risorse della RAI. Dichiaro, pertanto, la mia disponibilità a recepire indicazioni convincenti,

che mi agevolino nella comprensione della questione.

Debbo confessare che l'inserimento delle parole « per il momento », dopo la parola « autorizza », è stato determinato dal fuggi fuggi finale, e certamente né l'onorevole Aniasi, né gli altri proponenti, ne hanno potuto prendere coscienza in maniera responsabile. Poiché l'inserimento delle parole « per il momento » è avvenuto in modo « cosciente » solo da parte mia, debbo dare atto di questa circostanza agli altri firmatari.

Ritengo opportuna, infine, la richiesta (che, se non erro, è stata formulata dal senatore Lipari) di sostituire nell'ultimo capoverso la frase « gli altri indici degli introiti RAI » con la seguente: « gli indici degli altri introiti RAI ».

Sulla base di questa interpretazione, invito i gruppi parlamentari ad assicurare uno sforzo minimo che garantisca la convergenza sulla formulazione originaria, rispetto alla quale risulterebbe soppressa solo la dizione « per il momento ». Restano confermate, comunque, le mie perplessità sul riferimento al tasso di inflazione.

ELIO QUERCIOLO. Vorrei formulare brevi considerazioni riguardanti la procedura da seguire. A me sembra ovvio che in sede di votazione debba essere seguito l'ordine di presentazione delle proposte. In questo senso, dal momento che la nostra proposta di delibera è stata presentata prima dell'altra, dovrebbe essere votata preliminarmente. Il documento della maggioranza, infatti, è stato presentato in tempi successivi ...

PRESIDENTE. Si tratta di un aspetto irrilevante. Gli uffici, comunque, mi suggeriscono che in questi casi si vota prima il documento del relatore.

ELIO QUERCIOLO. Ma questo non è il documento del relatore!

Vorrei solo precisare che, nonostante si tratti di un aspetto irrilevante, qualora venisse accolta la mia proposta il nostro documento potrebbe essere messo in vota-

zione (votazione che, altrimenti, risulterebbe preclusa nell'ipotesi in cui fosse approvata la proposta della maggioranza). Tutto fa presumere che il nostro documento venga respinto, per cui bisognerebbe passare alla votazione degli emendamenti. A tale proposito, dichiaro fin d'ora che il gruppo comunista non parteciperà alla votazione sugli emendamenti, dal momento che non potremmo dichiararci né favorevoli, né contrari. Peraltro, se ci astenessimo, tale posizione potrebbe essere interpretata come « neutrale » rispetto alle questioni cui gli emendamenti si riferiscono. Invece, poiché la nostra opposizione è molto netta, sia sotto il profilo del merito, sia dal punto di vista procedurale, siamo convinti che la non partecipazione al voto sottolinei meglio il nostro atteggiamento.

NICOLÒ LIPARI. Innanzitutto vorrei ringraziare il collega Golfari, che, in linea di massima, ha manifestato la disponibilità a recepire gli emendamenti che ho proposto.

Vorrei soltanto limitarmi a chiarire il quadro di fondo che, per quel che ho compreso, avrebbe dovuto caratterizzare l'intesa nell'ambito dei gruppi di maggioranza. Sotto questo aspetto sollecito il collega Golfari e gli altri firmatari della proposta di delibera ad accettare anche gli altri due emendamenti che non hanno ritenuto di dover accogliere.

Premetto subito che l'espressione « valutata la positiva disponibilità del Governo » rappresenta un dato assolutamente inelegante, certamente improprio in un documento redatto da questa Commissione, anche se non pregiudica la sostanza della deliberazione. Pertanto, se lo si vuole mantenere (in relazione a contatti con rappresentanti del Governo, che io non ho avuto ma che altri hanno potuto avere) non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Quindi, ritira questo emendamento ?

NICOLÒ LIPARI. Se gli altri firmatari non lo condividono, non insisterò e per-

tanto ritiro l'emendamento, signor presidente.

La ragione per cui si era registrata una convergenza in sede di redazione del documento era rappresentata dal fatto che la RAI tiene conto di tre indici; poiché, come Commissione, possiamo incidere soltanto su uno di essi, si era convenuto di limitarci ad intervenire su questo indice (pur nell'equivoco contesto legislativo), fermo restando il presupposto che coloro che ne avessero titolo intervenissero sugli altri punti. Pertanto, con l'espressione « per il momento » ci si riferiva ad un'intervento di carattere provvisorio in quanto legato alle necessità che altri soggetti – dotati degli opportuni poteri per agire in tal senso – intervenissero in quella direzione.

Se si ritiene che l'espressione « per il momento » sia impropria (ciò è contraddetto dall'ultimo periodo del documento, perché le parole « se si riserva di valutare il quadro complessivo » stanno a significare che la delibera è tale allo stato degli atti) allora, propongo – ovviamente lascerò ai presentatori del documento l'opzione tra le due soluzioni – o di lasciare quella espressione, oppure di sostituirla con un'altra del seguente tenore: « sul presupposto che intervengano parallelamente, nelle linee di cui sopra, sia il Governo che l'azionista ». Così facendo, si potrebbe far intendere che non vi saranno riserve mentali da parte di nessuno dei membri della Commissione al momento della votazione.

Considero essenziale, ai fini del mio voto, la soppressione dell'inciso che fa riferimento al tasso d'inflazione. Infatti, se ci orientiamo per un intervento che tenga conto del quadro complessivo, quel 6,6 per cento rappresenterebbe una pura e semplice convenzione, oltre che un criterio scelto non per adeguarci alle previsioni della relazione del presidente della Sottocommissione, ma semplicemente, alla luce di quanto ci è stato detto sull'attendibilità del Governo e sulle presunte iniziative dell'azionista, perché il quadro economico complessivo si andrà a ricostituire. Ciò non si verificherà in fun-

zione di un criterio, sia pure eccezionalmente riferito all'inflazione, perché altrimenti commetteremmo due errori, i primo dei quali sarebbe rappresentato dal volerci sentire vincolati ad una legge, oramai, priva di senso per il mutamento del quadro complessivo. Il secondo consisterebbe nell'attuazione di quest'iniziativa in funzione di un indice, qual è quello dell'inflazione, che non può essere riferito alla « spartizione » di un mercato. Se il mercato dispone di una certa capienza, la possiede in relazione ai soggetti presenti al suo interno e non per l'adeguamento all'indice d'inflazione.

FRANCESCO SERVELLO. Credo che seguendo l'impostazione suggerita dal senatore Lipari ci troveremmo di fronte ad una situazione anomala. Infatti, così facendo, informeremmo la RAI che il tetto ammonterà ad una cifra superiore a 900 miliardi, aggiungendo però che tale previsione si fonda sul presupposto che il canone risulti adeguato e che il Governo — di cui si valuta positivamente la posizione — stabilisca un contributo straordinario dell'ordine di 200 miliardi.

Non credo che questo sia il modo di comportarsi da parte di una assemblea con un minimo di dignità!

Con l'ipotesi formulata dal senatore Lipari si afferma, nella sostanza, che, se il presupposto non verrà realizzato e se l'IRI — l'azionista — non contribuirà in una certa maniera, è chiaro che la RAI avrà la libertà di agire nel modo che preferisce come, del resto, ha fatto fino ad ora.

Pertanto — mi rivolgo al senatore Gualtieri — non solo non si discute il bilancio per venire a conoscenza dei centri di spesa e dei modi in cui vengono utilizzate le risorse, ma addirittura si dimentica (mi meraviglio anche di coloro i quali hanno redatto la delibera nel 1988!) che l'anno scorso si era proceduto attraverso una sanatoria con la quale si affermava che per il 1989 si sarebbe applicato un determinato metodo di adeguamento che portava il tetto pubblicitario ad una cifra di 914 miliardi. Tale previ-

sione è stata però accantonata. A questo punto, si presenta la RAI come una vittima (non si sa per quali ragioni, visto che una cifra di 60 miliardi rappresenta una somma molto cospicua) e si afferma che verranno erogati in suo favore quei 60 miliardi con alcune condizioni. La prima si basa sulla considerazione che se la RAI non ottiene il contributo straordinario di 200 miliardi e l'adeguamento del tetto, di conseguenza la delibera relativa all'erogazione dei 60 miliardi non avrà nessuno effetto. Questa è la *ratio* e la filosofia dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza! Si tratta del documento più ambiguo che abbia mai avuto occasione di leggere in vita mia!

PRESIDENTE. Onorevole Servello, debbo intendere questo suo intervento come dichiarazione di voto?

FRANCESCO SERVELLO. È una valutazione generale, anche se potrei sostenere che non si tratta di una dichiarazione di voto perché mi è sembrato che, con il procedere della discussione, si sia assistito a prese di posizione continuamente diverse. Cito gli esempi dei senatori Galfari (il quale accetta una parte del documento e non ne accoglie un'altra) e Lipari (che continua a presentare sempre nuovi emendamenti). Pertanto, potrei, tranquillamente, sostenere che siamo in fase di discussione degli emendamenti, anche se il problema è di natura diversa.

Ribadisco che tutta la materia, così come è stata trattata in questa sede, esorbita dai limiti che la nostra Commissione dovrebbe avere in questa fase della discussione, in cui si dovrebbe fissare soltanto il tetto pubblicitario per il 1989, senza, quindi, pregiudicare le situazioni successive.

Annuncio, pertanto, che se si procederà alla votazione per parti separate i rappresentanti del gruppo del movimento sociale italiano si limiteranno esclusivamente alla votazione della parte relativa alla fissazione del tetto pubblicitario. Ribadisco che tutto il resto risulta irricevibile nell'ambito di una discussione che ha come tema il tetto pubblicitario!

Sottolineo, inoltre, l'anomalia di una previsione - contenuta nella delibera - con cui si fa riferimento ad alcuni eventuali contributi straordinari dell'azionista. È una previsione che fa ridere! Appare più opportuno, allora, formulare un ordine del giorno che auspichi la realizzazione di determinati obiettivi.

Dalla previsione di eventuali contributi si arriva poi ad assumere come valore di riferimento (in attesa di conoscere le determinazioni del Governo in ordine all'adeguamento del canone e quelle dell'azionista per l'eventuale concessione dei contributi straordinari) l'incremento degli introiti pubblicitari. Pertanto, tutto è rapportato, come riferimento, ai due provvedimenti che si attendono. È evidente che ci si sta muovendo su un terreno estremamente contraddittorio, pieno di riserve e di ambiguità.

Comunico, pertanto, che non voteremo quelle parti del documento sopra citate e che ci asterremo dal voto, con l'eccezione per quella parte dell'ultimo capoverso a cui ho fatto riferimento.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda l'irricevibilità del documento, vorrei precisare che tutte le motivazioni comunque formulate, sono certamente ricevibili. Infatti, dal punto di vista formale, è il dispositivo che ha rilevanza.

A questo punto possiamo procedere alla votazione degli emendamenti presentati.

**ELIO QUERCIOLO.** Vorrei intervenire per una questione di ordine procedurale.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda la procedura, onorevole Quercioli, se il relatore, senatore Acquaviva, confermerà che nel documento, di cui è il primo firmatario il senatore Golfari, viene espressa la sua posizione, sulla base del regolamento e dei precedenti devo procedere mettendo in votazione prima il documento che esprime la posizione del relatore e poi, nel caso di una mancata approvazione di questo, l'ordine del giorno del gruppo comunista.

**MICHELE LAURIA.** Per la delicatezza della materia ritengo opportuno che la delibera da sottoporre eventualmente alla votazione sia convenientemente formulata. Poiché vi sono state alcune prese di posizione, sarebbe opportuno che la presidenza valutasse la possibilità di una sospensione dei lavori.

**VALTER VELTRONI.** Ma come, l'altra volta avevate tanta fretta!

**PRESIDENTE.** Se la richiesta viene formalizzata, devo metterla in votazione.

**NICOLÒ LIPARI.** Poiché mi sembra che nell'ambito degli stessi firmatari non vi sia convergenza in ordine al testo, mi associo alla richiesta di una sospensione della seduta per dieci minuti.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione tale proposta.

*(È respinta).*

Passiamo alla votazione degli emendamenti del senatore Lipari.

**PINO LECCISI.** In questa sede, è difficile avere la libertà di espressione e di pensiero, immaginiamoci quella di parola!

Comunque, signor presidente, poiché nella sostanza il primo firmatario dell'ordine del giorno mi pare abbia accettato alcuni degli emendamenti del collega Lipari, il documento potrebbe essere integrato con quelle valutazioni, positive o negative, da parte del senatore Golfari, e poi sottoposto a votazione per parti separate, accogliendo così una proposta formulata in tal senso dall'onorevole Servello.

**PRESIDENTE.** Sono stati formalizzati alcuni emendamenti ma, prima di metterli in votazione, vorrei sentire l'opinione del senatore Golfari.

**CESARE GOLFARI.** Ho bisogno di un momento di riflessione, perché in queste condizioni non sono in grado di mante-

nere la firma sul documento. Pertanto, chiedo qualche minuto di sospensione.

VALTER VELTRONI. Hai votato appena adesso contro la sospensione!

CESARE GOLFARI. Io non ho votato!

VALTER VELTRONI. La proposta è stata respinta. Adesso non è più in discussione la sospensione.

CESARE GOLFARI. Allora, andate pure avanti, ma io ritiro la firma dal documento.

VALTER VELTRONI. Dal punto di vista procedurale, non possiamo rimettere in votazione una proposta già respinta. A questo punto, sulla base della dichiarazione del senatore Golfari, ritengo che ragionevolmente si debba procedere ad un aggiornamento della seduta oppure alla votazione della nostra proposta, l'unica rimasta in discussione.

FRANCESCO SERVELLO. Prendo atto della decisione del senatore Golfari; a questo punto, si ritiri pure e si consulti con gli altri proponenti, mentre noi continuiamo la discussione sulla proposta presentata dal gruppo comunista, a meno che non rimangano valide le altre firme originariamente apposte sul documento.

PAOLO BATTISTUZZI. Poiché nel documento, nonostante le apparenze, non vi è solo quella del senatore Golfari, ma anche altre firme, per quanto mi riguarda - dato che vi è anche la mia - insisto nel suo mantenimento e non accetto gli emendamenti.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se il relatore intenda esprimere il proprio parere.

GENNARO ACQUAVIVA, *Relatore*. Ritengo che quanto ho già affermato nella precedente seduta introducendo la discussione sulla materia sia poco significativo rispetto alla discussione odierna. Vorrei sottolineare soltanto un punto del mio

intervento svolto nella precedente riunione, per sollecitare una riflessione conclusiva prima dell'espressione del voto da parte nostra. Nessuno in questa Commissione, né io *in primis*, sottolineando l'aggancio della determinazione del tetto al tasso di inflazione medio dell'anno 1989, aveva in mente un *escamotage*. L'abbiamo ritenuto un modo per chiudere in qualche maniera e, come dissi nella scorsa seduta, in via straordinaria ed eccezionale, una questione che non aveva sbocco né soluzione, stante il fatto che le indicazioni provenienti dalla Presidenza del Consiglio e dalla commissione paritetica sulla base della deliberazione dello scorso anno non erano per la nostra Commissione - come è stato detto in questa sede - facoltative, ma in qualche modo obbligate, in quanto esse presupponevano l'identificazione di un elemento quantitativo - la certificazione del fatturato complessivo radiotelevisivo del 1988, cioè dell'anno precedente a quello in cui discutiamo - vincolante per la definizione del tetto.

È questa la considerazione per la quale avevo ritenuto di insistere in precedenza, e che ripropongo a sostegno della tesi contestata dal senatore Lipari.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al senatore Lipari se intenda mantenere i suoi emendamenti.

NICOLÒ LIPARI. Sì, signor presidente, da un punto di vista formale intendo mantenere i miei emendamenti, in considerazione del fatto che è stata mantenuta anche la proposta di delibera. Tuttavia, mi sembra significativo, sotto il profilo politico, rilevare che tale proposta non è più espressione della maggioranza, dal momento che il senatore Golfari ha ritirato la propria firma. Il documento, in definitiva (al di là delle considerazioni svolte dal senatore Gualtieri), rappresenta soltanto il risultato di un'iniziativa assunta dalle persone che lo hanno sottoscritto.

Tuttavia, poiché ritengo ancora validi sotto il profilo tecnico gli emendamenti presentati, ne confermo il mantenimento.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al relatore se consideri il documento in esame come espressione della sua posizione.

GENNARO ACQUAVIVA, *Relatore*. L'ho già detto prima!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Lipari riferito al secondo capoverso della proposta di delibera, del quale precedentemente ho dato lettura.  
(È respinto).

PEPPINO FIORI. Pollice, hai votato a favore!

GUIDO POLLICE. Ho votato contro!

PEPPINO FIORI. La posizione delle tue braccia è ambigua!

GUIDO POLLICE. Ambiguo sarai tu! Io ho votato contro! (*Il senatore Lipari abbandona l'aula della Commissione*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Aniasi, di cui precedentemente ho dato lettura.  
(È approvato).

Poiché il senatore Lipari non è presente, si intende che abbia rinunciato agli altri suoi emendamenti.

MICHELE LAURIA. Signor presidente, nel corso della precedente seduta avevo già dichiarato di non disporre di elementi sufficienti a consentirmi un'opportuna valutazione del documento in esame. Ora si è verificato un fatto nuovo: uno dei firmatari della proposta di delibera ha ritirato la propria firma. Poiché non ho potuto contribuire ad un approfondimento del problema, abbandonerò l'aula in segno di protesta (*Il senatore Lauria abbandona l'aula della Commissione*).

PINO LECCISI. Vorrei sapere che fine ha fatto l'accettazione da parte del collega Golfari della proposta di reinserire nel testo le quattro righe ...

PRESIDENTE. Onorevole Leccisi, in qualità di presidente ho il dovere di osservare una procedura che non è stata inventata da me e che, tuttavia, sono chiamato ad applicare. Essa prevede la votazione degli emendamenti e, successivamente, della proposta di delibera, con le eventuali modifiche apportate. Ho posto in votazione gli emendamenti presentati (ad eccezione, ovviamente, di quelli dichiarati decaduti) ed ho accolto la proposta di votazione per parti separate formulata dall'onorevole Servello. Questa è la procedura che, in qualità di presidente, ho il dovere di seguire, pur dichiarando, ovviamente, la disponibilità ad accogliere ulteriori proposte in relazione alla modalità di svolgimento della votazione, sempre nel rispetto del regolamento.

PINO LECCISI. Al di là delle funzioni istituzionali alle quali è chiamato ad adempiere, signor presidente, vorrei capire se l'emendamento volto ad inserire dopo le parole « altre determinazioni », le seguenti: « del Governo in ordine all'adeguamento del canone ed anche dell'azionista per l'eventuale concessione di un contributo straordinario alla Concessionaria in funzione del mancato adeguamento del canone negli ultimi anni », sia stato formalmente recepito, in considerazione del fatto che il senatore Golfari aveva espresso piena disponibilità al suo accoglimento.

CESARE GOLFARI. Faccio miei gli emendamenti presentati dal senatore Lipari.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti presentati dal senatore Lipari e fatti propri dal senatore Golfari. Pongo in votazione l'emendamento Golfari riferito al settimo capoverso della proposta di delibera, del quale precedentemente ho dato lettura.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Golfari riferito all'ultimo capoverso della

proposta di delibera, del quale precedentemente ho dato lettura.

(È approvato).

Passiamo alla votazione per parti separate del documento.

La prima votazione si riferisce alla parte che va dall'inizio del testo fino alla parola « autorizza », esclusa.

PINO LECCISI. Signor presidente, pur dichiarandomi favorevole alla votazione per parti separate del documento, riterrei opportuno procedere ad una integrale lettura dello stesso alla luce dell'approvazione di alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Do lettura del documento nel testo risultante dalle modifiche testé apportate:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

considerato che, in relazione alle specifiche finalità del servizio pubblico, è necessario tenere conto delle esigenze della RAI nel quadro complessivo degli introiti ad essa derivanti dal mancato adeguamento del canone, dai ricavi pubblicitari e da eventuali contributi straordinari dell'azionista;

considerati i ricavi pubblicitari derivanti dalla pubblicità nazionale sulla stampa e sui mezzi radiotelevisivi relativi all'anno 1988;

preso atto che nel 1988 il provento globale pubblicitario RAI, al netto dei ristorni d'agenzia, è stato pari a 900 miliardi;

atteso che al momento risulta non individuabile un sicuro valore di stima dell'incremento percentuale del fatturato pubblicitario nazionale 1989;

valutata la positiva disponibilità del Governo;

assume come valore di riferimento, in attesa di conoscere le altre determinazioni, l'incremento degli introiti pubblicitari del 6,6 per cento, calcolato pertanto

in via eccezionale e soltanto per l'anno 1989 sulla base del tasso di inflazione corrente, secondo la logica della relazione illustrata dal presidente della Sottocommissione pubblicità;

autorizza la RAI a raccogliere per l'intero 1989 pubblicità radiotelevisiva per un valore complessivo, netto di ristorni d'agenzia, di 959,4 miliardi, pari ai 900 miliardi introitati nel 1988 incrementati del valore del 6,6 per cento;

mantiene immutate le direttive impartite alla RAI con la precedente delibera 9 novembre 1988 e riguardanti gli aumenti delle tariffe pubblicitarie, l'affollamento orario, gli sconti e gli abbuoni, gli introiti da sponsorizzazioni;

si riserva di valutare il quadro complessivo nel momento in cui saranno noti gli indici degli altri introiti RAI ».

UGO INTINI. Mi pare che si sia verificata una certa confusione. Infatti, mi era sembrato di capire che il senatore Golfari avesse proposto di eliminare l'espressione « mancato adeguamento » ...

PRESIDENTE. Onorevole Intini, le ricordo che tale emendamento è stato già posto in votazione !

UGO INTINI. Vorrei sottolineare, inoltre, che vi è un passo del documento nel quale si specifica che quel 6,6 per cento è stato calcolato tenendo conto dell'inflazione corrente. Il senatore Golfari si era dichiarato disponibile a lasciare, nel testo del documento, quell'espressione che anche il gruppo socialista ritiene opportuno mantenere.

PRESIDENTE. Ricordo che, a questo punto della discussione, abbiamo esaurito l'esame degli emendamenti ...

UGO INTINI. Probabilmente, si è fatta una grande confusione votando questi emendamenti « in modo pasticciato ».

Pertanto, suggerirei che la maggioranza, in cinque minuti, ripresentasse un testo emendato nel modo ...

VALTER VELTRONI. Abbiamo già respinto una richiesta di sospensione ...

PRESIDENTE. Onorevole Intini, se lei formalizza tale richiesta ...

UGO INTINI. Formalizzo la richiesta che la maggioranza proponga un documento che sia organico e non « pasticciato » e contraddittorio; altrimenti, credo di non poterlo votare !

PEPPINO FIORI. Non solo sono distratti, ma votano anche contro le proprie opinioni ...

Presidente, non possiamo assistere come testimoni muti ! Lei deve garantire i nostri diritti ! La situazione sta diventando come un teatrino dei pupi !

PRESIDENTE. Credo che si sia trattato di un malinteso che adesso è stato chiarito.

Ricordo che era stata formulata una richiesta di sospensione per consentire di chiarire meglio i contenuti del documento. Essa è stata poi ritirata perché risultava « imbarazzante » dal momento che eravamo già in fase di votazione.

Pongo in votazione la prima parte del documento ...

CESARE GOLFARI. Sono favorevole alla proposta di sospensione avanzata dall'onorevole Intini.

VALTER VELTRONI. Adesso non esageriamo !

PINO LECCISI. Chiedo la parola sull'ordine dei lavori ...

PEPPINO FIORI. Adesso basta, presidente !

PRESIDENTE. Pongo in votazione ...

PINO LECCISI. Chiedo la parola !

PEPPINO FIORI. L'hai già chiesta !

PRESIDENTE. In ordine a cosa ?

PINO LECCISI. In ordine alla votazione !

A seguito della lettura del documento ...

PEPPINO FIORI. Già fatta ! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Silenzio, per favore !

PEPPINO FIORI. Eh no ! Che silenzio ! È la diciassettesima volta che chiede la parola sulla votazione ...

PRESIDENTE. Lasciamogli esprimere, a norma di regolamento, le sue osservazioni sulla procedura di votazione.

PEPPINO FIORI. Non può ! Sta violando ogni norma procedurale ! Stiamo a forme inaccettabili di arroganza !

PINO LECCISI. Le chiedevo se, a seguito della lettura del documento ...

PEPPINO FIORI. Ha già detto di no !

PINO LECCISI. Ma Fiori, perché sei così impaziente ? Opere di bene, qualche volta !

Le chiedevo se non sia da ritenersi superato il fatto che la richiesta di sospensione è stata precedentemente rigettata, perché la successiva lettura ...

VALTER VELTRONI. Scusami, Leccisi, questo non c'entra niente con la votazione in corso. Tu stai facendo una richiesta di sospensione sulla quale si è già votato. Quindi, adesso si vota !

PEPPINO FIORI. È una vergogna ...

PINO LECCISI. È anche vergognoso non consentire ad un membro della Commissione ...

PRESIDENTE. Io le ho consentito di parlare, onorevole Leccisi !

VALTER VELTRONI. Siamo in sede di votazione; mettiamo ai voti !

GUIDO POLLICE. Anche perché, se non lo mettiamo ai voti, poi questo documento non passa più!

PINO LECCISI. Ritiro la richiesta di parola, che lei mi aveva cortesemente concesso.

PRESIDENTE. La ringrazio.  
Passiamo alla votazione del documento.

VALTER VELTRONI. Voi sarete favorevoli, visto che l'avete firmato!

LIBERO GUALTIERI. Chiedo la verifica del numero legale. Qui vi è una grossa crisi politica, che non può essere ignorata.

PRESIDENTE. Occorrono quattro commissari per chiedere la verifica del numero legale, a norma dell'articolo 46, comma 4, del regolamento della Camera.

LIBERO GUALTIERI. Aderiscono alla mia richiesta anche i colleghi Servello, Pozzo e Battistuzzi.

RENATO NICOLINI. Lei è un presidente « fantoccio »! È una cosa ridicola!

PRESIDENTE. Procedo alla verifica del numero legale per appello nominale.

RENATO NICOLINI. Il comportamento personale del presidente è vergognoso! Se ha dignità politica, non può, una volta iniziata una votazione ...

PRESIDENTE. Mi dispiace, non accetto ...

GUIDO POLLICE. Ma come, non accetta! Ha condotto i lavori come ha voluto, in base agli ondeggiamenti della maggioranza! Lei può non accettare quello che vuole, però non si possono condurre i lavori dell'assemblea secondo gli ondeggiamenti della maggioranza, che non esiste da questa mattina, non da adesso! Gliel'abbiamo detto! Adesso procede alla verifica del numero legale ...

PRESIDENTE. Se mi viene chiesto, non posso non farlo!

GUIDO POLLICE. Lei non potrà più convocare questa Commissione, perché io non glielo permetterò! Ricorrerò alle Presidenze delle Camere!

PRESIDENTE. Lei ricorra dove vuole! Io ho la coscienza a posto ...

GUIDO POLLICE. Ma quale coscienza a posto!

PRESIDENTE. ... e so di avere diretto i lavori a norma di regolamento!

GUIDO POLLICE. Ma che regolamento!

PRESIDENTE. La prego!

GUIDO POLLICE. Ma cosa, la prego!

PRESIDENTE. Se ha rimostranze da fare, le faccia formalmente!

GUIDO POLLICE. Le faccio formalmente! Ricorro ai Presidenti perché lei si è comportato non da presidente, ma da persona di parte! Sono stato chiaro?

PRESIDENTE. Respingo formalmente e nel modo più assoluto questo rilievo!

GUIDO POLLICE. Ma cosa respinge! È pieno di ridicolo da questa mattina! Si è riempito di ridicolo! In questi giorni, in questi mesi, abbiamo aspettato i suoi comodi! Adesso viene a parlare di rispetto formale! Ma quale rispetto! Io non ho rispetto per nessuno, perché non mi si porta rispetto!

PRESIDENTE. Ho preso atto di queste dichiarazioni. Non ne accetto il tono, nel modo più assoluto.

GUIDO POLLICE. Lei non accetta il tono, ma io ho subito per mesi la vostra prepotenza!

PRESIDENTE. Ricordo che non ho per niente assecondato ...

GUIDO POLLICE. Come, no! Ha convocato, quando la maggioranza gliel'ha chiesto!

PRESIDENTE. Non è affatto vero. Ho condotto, mi sembra, l'assemblea con indipendenza rispetto agli atteggiamenti — come lei avrà constatato — assunti in quest'aula anche da esponenti della maggioranza. Di fronte ad una richiesta formale — mi consenta, ma questo è un dato anche sostanziale — sono costretto a verificare l'esistenza del numero legale. Poi, le considerazioni che lei vuole fare sono sue e riguardano soltanto lei!

VALTER VELTRONI. Al di là delle valutazioni sulla conduzione della presidenza, che pure in qualche modo si pongono, devo fare un'altra considerazione, che riguarda il prestigio della Commissione ed il modo in cui si è svolta questa seduta. Vorrei che fossero ricordati tutti i passaggi: veniamo da una precedente seduta della Commissione parlamentare di vigilanza in cui è stata attuata una forzatura, procedendo nei lavori pur essendo in corso concomitanti votazioni nei due rami del Parlamento. Ciò in considerazione dell'opportunità di chiudere rapidamente una questione in merito alla quale già non si era ottemperato agli obblighi di legge, in quanto il parere della commissione paritetica non era stato espresso né era stata riunita la Sottocommissione. Questa mattina, si viene qui, si presenta una proposta sottoscritta da quattro partiti della maggioranza; all'interno di uno di questi partiti emergono alcune contraddizioni, rese ancora più esplicite dalle assenze. Poi il primo firmatario del documento della maggioranza ritira la sua firma, dopo di che vi è stato il « balletto » cui abbiamo assistito; si passa così alla votazione. Una volta iniziata, sono presenti, coerentemente, solo due firmatari, cioè Caria e Battistuzzi. Vorrei che fosse chiaro che da parte nostra non è stato assunto alcun atteggiamento che non favorisse la conclusione di quest'iter; siamo stati più che responsabili, tutte le opposizioni lo sono state. La maggioranza si è defilata in maniera clamorosa. L'uti-

lizzazione di questo sistema, in base al quale la maggioranza fa mancare il numero legale su un documento che essa stessa ha predisposto, pone un problema di funzionamento dei lavori. D'ora in poi ciascuno di noi si sentirà autorizzato a far leva sulla richiesta di verifica del numero legale e su tutti gli altri strumenti messi a disposizione dal regolamento per attuare le proprie scelte politiche, aggravando così la situazione di crisi che caratterizza questa Commissione. Ciò avviene per responsabilità dell'attuale maggioranza, che si è comportata in questo modo, fino al punto di chiedere la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Procediamo alla chiama per la verifica del numero legale. *(Segue la chiama).*

Poiché non si è raggiunto il numero legale, sospendo la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del regolamento della Camera dei deputati.

**La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 17.**

PRESIDENTE. Poiché non è presente alcun membro della Commissione, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione sulla definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la concessionaria per l'esercizio 1989, nonché la discussione sugli altri due punti all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 17,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
PREROGATIVE E IMMUNITÀ  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
DOTT. MAGDA MICHELA ZUCCO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli  
Organi Collegiali il 10 novembre 1989.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO